



Rassegna stampa

Lunedì 13 febbraio 2022

A cura dell ' Ufficio comunicazione Gesco

Case, è caccia ai morosi «Vanno saldati i debiti»

Patrimonio, spedite 28mila diffide. L'obiettivo: bloccare le prescrizioni

Luigi Roano

Stretta sui morosi, su chi occupa senza pagare immobili del patrimonio del Comune: ultimato l'invio di 28mila diffide «interruttive della prescrizione» che valgono 260 milioni. Le diffide salvano il credito almeno sulla carta. Considerato che il patrimonio del Comune si compone di ben 65.494 cespiti, quasi la metà degli occupanti non paga. Il dato

emerge al termine di una serie di riunioni della task force che il Comune ha messo in piedi per cercare di fare chiarezza su quello che è un autentico bubbone nel bilancio di Palazzo San Giacomo.

A pag. 14

Il Comune, i conti

Case, caccia ai morosi spedite 28mila diffide «Ora saldate i debiti»

► Patrimonio, manovra da 260 milioni ► Alloggi, negozi e sedi di associazioni
«Così bloccati i termini di prescrizione» nel mirino degli 007 di Napoli servizi

AVVISI DI SFRATTO

Luigi Roano

Arriva la stretta sui morosi, su chi occupa immobili del patrimonio immobiliare del Comune: ultimato l'invio di 28mila diffide «inter-

ruttive della prescrizione» che valgono 260 milioni. Nella sostanza le diffide salvano il credito almeno sulla carta. Considerato che il patrimonio immobiliare del Comune si compone di ben 65.494 cespiti, quasi la metà degli occupanti non è in regola con i pagamenti. È il dato ufficiale che emerge al termine di una serie di riunioni svoltesi a Palazzo San Giacomo dalla task force che il Comune ha messo

in piedi per cercare di fare chiarezza su quello che è un autentico bubbone nel bilancio di Palazzo San Giacomo, un buco di proporzioni molto considerevoli. Emerge da questa due diligence anche un



Peso: 13-1%, 14-56%

altro dato. Ovvero che «la società NapoliServizi - ente di supporto del Comune per la gestione del patrimonio - ha rappresentato che le azioni giudiziarie promosse nel corso degli anni anche dal precedente gestore del patrimonio dell'ente hanno prodotto circa 6000 sentenze o altri titoli giudiziari che, allo stato, sono rimasti ineseguiti e le cui statuizioni non sono confluite nel predetto database». Insomma, il Comune dovrebbe mettere mano agli sfratti dei morosi ma non lo ha ancora fatto. Almeno fino a oggi. Ma le cose stanno cambiando intanto perché con la piattaforma unica regionale - questo il database a cui si riferisce

la task force - ormai andata a regime, c'è finalmente a disposizione una anagrafe del patrimonio e di chi lo occupa. E in seconda battuta si può e si deve procedere all'incasso, e dove non si riesce a recuperare le somme, si deve procedere con gli sfratti per dare quelle case, o locali a non uso abitativo affittati a chi ne ha diritto e titolo in base alla graduatoria regionale. Cosa sta facendo Palazzo San Giacomo? Si sta organizzando con un approccio che parte dalle occupazioni a uso non abitativo di questi immobili. Perché mettere mano alle pendenze degli occupanti le case di Edilizia pubblica residenziale, cioè l'Erp, diffusa nei quartieri più poveri e difficili della città dove la mano dei clan pesa e non poco nella gestione delle case comunali è affare complesso. Palazzo San Giacomo non è che non lo farà, ma servono strumenti che sta mettendo a punto come per esempio le tre delibere con le quali sono stati varati

provvedimenti per accompagnare chi deve essere sfrattato verso nuove soluzioni sostenendolo con alloggi temporanei e bonus fino a 5000 euro.

IL FOCUS

La sostanza è che nel mirino ci sono finite per adesso una serie di associazioni, in totale una quarantina di cespiti. Un fascicolo aperto dalla task force sul quale ha acceso da tempo immemore i suoi riflettori anche la Corte dei Conti. Cespiti dislocati in più punti della città. Dalle Rampe Brancaccio a via Chiaia passando per Forcella, via Toledo Largo della Cittadinanza attiva e nella periferia nord. Su questi cespiti si stanno passando al setaccio tutti i contenziosi attivati e le sentenze. E naturalmente la qualità del titolo con il quale sono stati occupati o assegnati. Qual è il supporto della NapoliServizi agli uffici comunali? Lo chiarisce la stessa task force nell'ultima relazione, la partecipata del Comune «In materia di incassi, si occupa, rispettando pienamente le tempistiche contrattuali, della bollettazione all'utenza dei canoni, delle indennità e degli oneri accessori dovuti per legge, ivi compresi gli importi maturati a titolo di morosità, i cui relativi introiti vengono accreditati direttamente sui conti correnti dell'Ente. Allo stesso tempo la Società ha prestato, negli anni, particolare attenzione alla tutela dei crediti dell'Ente, inviando, periodiche e massive, lettere di diffida agli utenti morosi». L'ultima attività è stata ultimata a fine anno appunto con l'invio delle 28mila diffide.

I NEGOZI

Per il momento la questione dei circoli, delle sedi dei partiti e dei sindacati e altre fattispecie simili non è stata ancora toccata mentre invece il secondo passaggio dopo le associazioni dovrebbe toccare a quegli immobili sempre di uso non abitativo ma adibiti a negozi e affini. Sono 6188 e sono occupati da chi o non paga il canone, o da abusivi o da chi ha un titolo "pez-zotto". Quale rimedio sta mettendo in campo il Comune per questa tipologia di cespiti? Tutto scritto nel bilancio 2022 firmato dall'assessore competente Pier Paolo Barretta: «La valorizzazione del patrimonio immobiliare ad uso non abitativo sarà implementata attraverso procedure di affidamento ad evidenza pubblica per l'assegnazione di cespiti per finalità commerciali e per fini sociali e culturali. Riguardo agli immobili già assegnati si procederà ad adempiere alle istanze di voltura a favore degli aventi diritto anche attraverso il recupero delle istanze in attesa di definizione». Cosa significa? Che con l'anagrafe del patrimonio a disposizione, gli occupanti o si mettono in regola o dovranno lasciare il cespite. Per tutti è arrivato il tempo della verifica del titolo. E tra queste verifiche c'è una fattispecie particolare: ci sono contratti regolari, poi scaduti senza rinnovo ma con il bene che continua a essere occupato senza pagare nulla. Secondo le stime del Comune almeno il 60% di questi beni hanno lo status di «Posizioni non lineari».

**DAGLI ENTI NO PROFIT
AI LOCALI COMMERCIALI
L'INVITO A COLMARE
IL GAP DEI CANONI
FINORA NON VERSATI
ECCO LE CRITICITÀ**

Senza dimora muore nel gelo a Porta Capuana



di Stella Cervasio • a pagina 2

Porta Capuana, muore al gelo un senza dimora di 35 anni

L'uomo di origine nordafricana non aveva documenti. Disposta l'autopsia. Duemila poveri nelle strade. L'assessore Trapanese: "Stiamo facendo il massimo ma servono più fondi"

di Stella Cervasio

Duemila poveri per le strade di Napoli. La situazione diventa insostenibile, dice il Comune, e mette mano a soluzioni che, comunque, per ora non hanno potuto impedire il peggio: un senza dimora di circa 35 anni è morto sabato notte, in piazza Enrico De Nicola a Porta Capuana, e l'autopsia accerterà se per il freddo o per patologie non curate. L'uomo di origine nordafricana, senza documenti, è stato trovato avvolto nelle coperte di un giaciglio di fortuna. I carabinieri sono stati chiamati dal 118. «Siamo addoloratissimi per questa persona che non ce l'ha fatta - dice l'assessore al Welfare del Comune Luca Trapanese - ed è una sconfitta per tutta la comunità. La consapevolezza di essere impotenti è frustrante: nonostante l'impiego di risorse, l'impegno e gli interventi ti

rendi conto che da solo non ce la fai». Innanzitutto, i dati - allarmanti: «Sono 2000 le persone per strada - avverte Trapanese - la situazione sta collassando e si aggraverà nei prossimi mesi. Ricevo telefonate da padri di famiglia che non riescono a portare il piatto a tavola, a pagare le bollette, l'affitto. Siamo in una situazione rischiosa e faticosa. Dobbiamo cominciare a spiegare ai cittadini che l'amministrazione della terza città d'Italia non può fare fronte se non arrivano nuovi fondi». Quanti? «Il triplo di quelli che abbiamo. Ho destinato 25 milioni al capitolo "povertà". Intanto le Unità di strada portate da 1 a 5, il dormitorio funziona a regime, «e ci sono 50 posti in più: si bussa e si entra. L'Istituto Tanucci ha altri 15 posti ed è diventato anche diurno. Ora parte un bando per 300 posti letto ordinari - elenca Trapanese - 150 più degli anni prece-

denti. Impegnerò fondi che dal 2018 non venivano usati: abbiamo presentato un progetto al ministero per riattivarli, approntato con enti del terzo settore per realizzare housing a bassa soglia». Settecentomila euro l'anno non usati, che compreso il 2022 e il '23 fanno 4 milioni e 200 mila. Trapanese calcola che «si possono sistemare altre 50-60 persone». Ma ne restano ancora fuori almeno 1400. Qual è il piano del Comune?



Peso: 1-13%, 2-48%

«Abbiamo anche firmato un protocollo con le Unità di strada affinché con le squadre esca un medico della Asl per affrontare le patologie mentali - racconta l'assessore - La diocesi sta aprendo la tenda del Binario della Solidarietà e stiamo condividendo strategie con associazioni di volontariato che distribuiscono pasti». Passerà anche questo inverno, prima di un effetto concreto. Dal 9 febbraio per 15 giorni è aperta la stazione della metropolitana Museo: «Ma ci va una sola persona. E i motivi sono diversi: la metro non può aprire prima delle 24 per sicurezza. Comunque non le trovano sicure, si sentono più tutelati in strada». Il Cpa di via De Blasiis, la Casa delle Genti, da circa un mese 25 posti al dormitorio Caritas, il Centro la Tenda (dove sono in maggioranza le donne anziane). Posto ce n'è. Eppure tra le gallerie, i portici del centro

e anche la new entry della zona di Fuorigrotta, la povertà a Napoli resta tragicamente in vetrina. «Abbiamo una chat h24 - prosegue l'assessore Trapanese - per il Tavolo delle povertà, dove si segnalano i casi, ma mi accorgo che ormai va fatto un lavoro di persona, per questo ho rafforzato le Unità di strada. Con i soldi del Pnrr ristruttureremo dei locali limitrofi alla stazione ferroviaria. E vorrei istituire un centralino notturno di coordinamento, quello che ora viene espletato da me e da una funzionaria del Comune. La mia idea è iniziare un lavoro sulla persona. Non sempre è facile: nella scorsa settimana abbiamo soccorso una donna incinta di tre mesi che vive davanti all'ex Mercato Ittico destinato al Mercadante. È stata visitata e le è stata trovata una sistemazione, ma poi è tornata nella sua baracca. La vera soluzione è evitare che arri-

vino per strada. Per questo stiamo siglando un protocollo d'intesa anche con le carceri e pensiamo ai padri separati. Non c'è solo l'immigrato: potrei raccontare di una signora che fa la chemio e vive in macchina».

La consigliera regionale di Demos Roberta Gaeta, nella giunta de Magistris era assessore alle Politiche sociali: «Non è solo una questione di risorse economiche - replica - ma di mancanza di coordinamento tra il Comune e le associazioni, oltre all'assenza di una programmazione».

